

editoriale

di cesare bonasegale

N° 82 - Marzo 2014

L'insostituibile ruolo sociale ed educativo della libera comunicazione.
Le inspiegabili lacune della cinofilia, incapace di dar vita ad una comunicazione esauriente.

L'importante è comunicare perché è un'imprescindibile funzione sociale, politica, culturale, educativa. E se ci fosse bisogno di dimostrare la fondatezza di questa asserzione, pensate al ruolo che il controllo della televisione (cioè del più efficace mezzo di comunicazione) ha avuto nel consegnare l'Italia nelle mani di chi l'ha paralizzato per vent'anni. E malgrado lo sfacelo che ha provocato, continua a ipnotizzare con le sue TV milioni di cittadini oggetto di un quotidiano lavaggio del cervello. Ciò pone automaticamente il problema della libertà e dell'etica dei messaggi della comunicazione.

La libertà deve garantire la porta aperta a tutti, cosicché i messaggi positivi e costruttivi possano contrapporsi a quelli negativi o distruttivi o comunque che distorcono la realtà a beneficio di interessi di parte.

Quindi la comunicazione ci espone a tutto ed al contrario di tutto, lasciando ai destinatari l'onere di "sceverare il grano dal loglio" esponendoli agli inevitabili rischi di notizie tendenziose e devianti.

E sono i pericoli della libertà, ovvero un bene solo per coloro che se la meritano.

Ecco perché i contenuti di una sana comunicazione devono convincere chi li riceve per la loro sincerità, per la loro positività costruttiva, per la chiarezza espressiva, per la terzietà dei giudizi.

Il che a volte non è un compito facile.

Quanto sopra vale qualunque siano le materie e gli argomenti della comunicazione, quindi anche per la cinofilia.

Ma per la cinofilia la comunicazione è particolarmente critica per la scarsa disponibilità dei media disponibili: niente televisione, niente radio, poche testate di stampa distribuite gratuitamente come organo di comunicazione di Associazioni (e quindi vincolate ad interessi di parte), qualche

periodico con circolazione scarsissima e che per campare deve difendere gli interessi degli inserzionisti, i social networks che si limitano ad offrire una palestra per le funamboliche esibizioni dei partecipanti, ed infine la comunicazione diffusa via Internet, di cui questa testata è un isolato esempio di successo.

Devo però confessare che – malgrado i miei continui, insistenti inviti – il ruolo di "Continentali da ferma" è parzialmente compromesso dalla reticenza dei cinofili ad utilizzarlo come veicolo dei loro pensieri, delle loro opinioni, delle loro convinzioni e quindi come strumento di battaglia contro tutto ciò che di sbagliato e di insincero avviene in cinofilia.

A questo scopo ho sempre cercato di mettere in chiaro che chi non è d'accordo con me ha comunque libero accesso a queste pagine. Ed invece alla mia voce – che spesso assume un ruolo critico e censorio di quanto accade nel nostro mondo – il più delle volte risponde solo un timido silenzio,

Ed è per me una parziale sconfitta, perché il mio intento è di proporre un veicolo comunicazione indipendente e totalmente libero.

Appunto per garantire questa prerogativa ho sempre rinunciato ad accettare qualsivoglia pubblicità che avrebbe potuto far supporre la mia subalternità nei confronti di coloro che pagavano per lo spazio messo a loro disposizione.

Francamente non riesco a capacitarmi di questo assurdo stato di cose, né posso attribuirlo a scarso interesse riscosso dalla cinofilia, perché coinvolge circa cinque o sei milioni di famiglie che al loro cane dedicano il massima cura e profondo amore. Però evidentemente noi cinofili non siamo abbastanza maturi da animare la comunicazione che ci riguarda con l'impegno che meriterebbe. Ciò malgrado, finché la mia avanzata età me lo consente, continuerò la mia opera, nella speranza che presto o tardi i cinofili si sveglino.